

## L'ANTEPOSIZIONE FOCALE: CONTRASTO E TIPI DI FOCUS

### Abstract

L'associazione tra contrasto e costruzioni marcate è stata oggetto di diversi studi che hanno mostrato come in diverse lingue, tra cui l'italiano e lo spagnolo, una interpretazione contrastiva possa attivare un ordine non canonico con un costituente focale (*focus contrastivo*) all'inizio di frase, in posizione preverbale. In assenza di contrasto, per esempio in risposta ad una domanda parziale, sembra invece che questa anteposizione focale risulti pragmaticamente infelice. A partire da questa osservazione, si è arrivati a formulare la generalizzazione che in italiano e in spagnolo il contrasto costituisce un requisito necessario a legittimare l'anteposizione focale. Tale generalizzazione è stata tuttavia messa in discussione da una serie di lavori che, sulla base di metodi diversi, hanno mostrato che l'anteposizione focale è accettata anche in assenza di contrasto, con il cosiddetto focus informativo. La soluzione che proponiamo per riconciliare queste due posizioni contrastanti si basa sulla necessità di abbandonare una definizione binaria di contrasto e di distinguere diverse categorie di contrasto e quindi diversi tipi di focus. Gli obiettivi di questo contributo sono pertanto due: da una parte, tracciare una tipologia del contrasto e del focus a partire dagli aspetti funzionali e interpretativi; dall'altra, definire quali tipi di focus possono associarsi con l'anteposizione focale.

### 1. Introduzione: Focus, anteposizione focale e contrasto

La nozione di *focus* ha ricoperto un ruolo centrale nella linguistica degli ultimi decenni. Inizialmente, il termine *focus* è stato utilizzato principalmente come nozione complementare a quella di *topic*, per far riferimento alla parte della frase che trasmette informazione nuova (v. Sgall, Hajičová – Benešová 1973; Sgall, Hajičová – Panenova 1986). In questa accezione, si fa riferimento alla struttura informativa della frase e al modo in cui le conoscenze condivise degli interlocutori possono influenzare le espressioni linguistiche, soprattutto a livello prosodico e sintattico (Halliday 1967, Chafe 1976, Lambrecht 1994). Con il passare degli anni si sono tuttavia sviluppate altre concezioni, definizioni e applicazioni del termine *focus*. Almeno a partire da Gundel (1988), si distinguono due nozioni di novità che vengono spesso – e implicitamente – associate con la nozione di focus: il focus può essere nuovo rispetto al proprio referente e alle conoscenze di questo referente che gli interlocutori condividono (*novità referenziale*) oppure nuovo in relazione al resto della frase (*novità relazionale*) (v. Lambrecht 1994, Gundel – Fretheim 2004, Cruschina 2012).

Gli studi pragmatici e cognitivi hanno spesso privilegiato il significato referenziale associato con la nozione di focus, mentre in altri approcci linguistici più attenti all'interfaccia tra struttura informativa, da un parte, e sintassi, prosodia o semantica, dall'altra, la ricerca si è concentrata soprattutto sulla nozione relazionale di focus come il costituente o la porzione della frase la cui identificazione dipende dalla relazione con il resto della frase, vale a dire in contrapposizione ad uno sfondo dato (*background*) o ad una presupposizione (v. Lambrecht 1994, Chomsky 1971, Jackendoff 1972, Selkirk 1984, Rooth 1992, Schwarzschild 1999). Un altro aspetto



molto importante dell'uso linguistico legato alla nozione di focus è l'espressione del contrasto e, da questo punto di vista, non mancano lavori che limitano l'uso del termine focus alle espressioni linguistiche contrastive (v. per es. Chafe 1976).

Nonostante queste diverse concezioni del termine, è emerso con chiarezza che la nozione di *focus* svolge un ruolo fondamentale nella caratterizzazione delle proprietà delle linguistiche della frase. Prosodicamente, il focus corrisponde all'elemento associato con l'accento principale di frase (v. Truckenbrodt 1995, Büring 2016a). A livello pragmatico, il focus corrisponde al costituente della frase sul quale il parlante vuole attirare l'attenzione del suo interlocutore (v. Erteschik-Shir 1997). Dal punto di vista semantico, il focus indica la presenza nel contesto di alternative rilevanti per l'interpretazione dell'espressione linguistica che lo contiene (Rooth 1992, Krifka 2007). Nelle lingue romanze, ma anche in altre lingue, l'applicazione di diverse operazioni sintattiche dipende precisamente dall'estensione del focus (ampio oppure ristretto ad un singolo costituente) e dal tipo di focus, anche se non sempre in maniera univoca e priva di ambiguità. Si pensi per esempio all'inversione del soggetto o ai vari fenomeni di riaggiustamento dell'ordine delle parole (v. Cruschina 2016 per una rassegna).

In questo contributo cercheremo di chiarire alcuni aspetti legati all'interpretazione del focus e ai suoi riflessi grammaticali, soprattutto sintattici. Il punto di partenza sarà una nuova definizione di *contrasto*, una nozione spesso associata a quella di focus; a partire da questa definizione proporremo una tipologia di foci che ci aiuterà a capire e a spiegare alcuni aspetti di variazione sintattica nelle lingue romanze, in particolare in italiano e in spagnolo. Il fenomeno sintattico di riferimento sarà l'anteposizione focale (d'ora in poi indicata con l'abbreviazione AF).

### 1.1. L'anteposizione focale (AF)

Numerosi studi concordano sulla posizione non marcata del focus in italiano e in spagnolo (cfr., per es., Zubizarreta 1998, 1999, Belletti 2004, Gutiérrez-Bravo 2008). Il metodo più diffuso e più ampiamente utilizzato per elicitarlo il focus è la domanda parziale (Van der Wal 2016: 265). Le domande parziali impongono infatti determinate condizioni sulla struttura focale della risposta, per cui una risposta è pragmaticamente felice e congruente solo se il suo focus corrisponde al costituente interrogativo della domanda (v., per es., Roberts [1996/1998] 2012, Schwarzschild 1999, Krifka 2001, 2011, Reich 2002). Questo metodo evidenzia quindi la correlazione sistematica tra il costituente interrogativo della domanda e il focus delle possibili risposte congruenti. Se applichiamo questa procedura all'italiano e allo spagnolo, vediamo che nelle risposte congruenti e più naturali il focus occupa una posizione postverbale, generalmente alla fine della frase,<sup>1</sup> sia nel

<sup>1</sup> La posizione postverbale del focus è generalmente descritta come finale per lo spagnolo (v., per es., Contreras 1976, 1991, Zubizarreta 1998, 1999), mentre per l'italiano si parla più spesso di posizione postverbale adiacente al verbo (v., per es., Belletti 2004). In italiano,

caso in cui il focus corrisponda all'oggetto, come in (1) e in (2), sia nel caso di un soggetto, come in (3) e in (4) (negli esempi il focus viene indicato con il grassetto):

1. a. Chi hanno invitato alla festa?  
b. Hanno invitato **Stefano**.
2. a. ¿A quién invitaron a la fiesta?  
b. Invitaron a **Esteban**.
3. a. Chi ti ha invitato alla festa?  
b. Mi ha invitato **Laura**.
4. a. ¿Quién te invitó a la fiesta?  
b. Me invitó **Laura**.

L'ordine con un soggetto alla fine della frase (cfr. (3) e (4)) è ovviamente un ordine sintatticamente marcato, in quanto devia dall'ordine di base SVO che ci aspettiamo con un verbo transitivo. Nel contesto in questione, tuttavia, dal punto di vista pragmatico questo ordine rappresenta l'ordine più naturale per un parlante nativo.

Il focus ristretto di una frase italiana o spagnola può tuttavia apparire in un'altra posizione della frase, nella cosiddetta periferia sinistra (Rizzi 1997):

5. a. **Stefano** hanno invitato.  
b. **A Esteban** invitaron.

Rispetto alla collocazione finale, questa posizione sembra però essere soggetta a condizioni pragmatiche più rigide. Da questa osservazione nasce la seguente domanda: quali sono le condizioni discorsive e pragmatiche che legittimano l'AF e quindi la posizione iniziale del focus? Una posizione abbastanza diffusa tra gli studiosi di sintassi delle lingue romanze è quella secondo la quale lo stato focale di un costituente è una condizione necessaria ma non sufficiente per l'attivazione dell'AF: la proprietà interpretativa che aziona lo spostamento del focus è il contrasto (v., per es., Rizzi 1997, Zubizarreta 1998, Belletti 2004, López 2009). L'AF è possibile soltanto quando è associata ad una funzione contrastiva o correttiva, cioè quando è usata per negare una parte del testo precedente o per correggere un'alternativa recuperabile dal contesto, come negli esempi in (6) e (7):

infatti, eventuali costituenti che normalmente occuperebbero una posizione postverbale devono essere dislocati per garantire l'adiacenza tra verbo e focus (v. Calabrese 1982). Questa è sicuramente un'importante differenza tra spagnolo e italiano, di cui però, per motivi di spazio, non ci occuperemo in questo lavoro.

6. A: *È arrivato Carlo.*  
 B: (No,) **Giorgio** è arrivato (, non Carlo).  
 (Benincà 1988: 134)
7. **Manzanas** compró Pedro (, y no peras).  
 (Zubizarreta 1999: 4239)

In assenza di contrasto, l'AF è giudicata infelice e inaccettabile dal punto di vista pragmatico. Gli esempi classici di questa restrizione riguardano il contesto della risposta alla domanda parziale, come viene mostrato in (8) e (9):

8. Q: Chi ha parlato?  
 A1: Ha parlato **Gianni**.  
 A2: # **Gianni** ha parlato.
9. Q: ¿Qué compró Pedro?  
 A1: Pedro compró **manzanas**.  
 A2: # **Manzanas** compró Pedro.

Questa presa di posizione sul legame tra focus e contrasto trova sostegno in una serie di studi semantici e sintattici che hanno messo in evidenza la natura contrastiva del focus e che hanno sottolineato l'importanza del contrasto come nozione autonoma della struttura informativa.

### 1.2. I problemi relativi alla nozione di contrasto

La definizione di *focus* come elemento che richiama un insieme di alternative sottolinea la natura contrastiva del focus: l'elemento focale è presentato come appartenente ad un gruppo e viene selezionato ad esclusione delle alternative – e quindi in contrasto con esse (Rooth 1992). Una definizione simile si applica al topic contrastivo, anch'esso messo in relazione con delle alternative. A differenza del focus, tuttavia, il topic contrastivo non implica l'esclusione delle alternative, ma implica semplicemente che lo stesso predicato si applica anche ad altri referenti (per es. – A: *Dove sono le posate?* – B: [*Le forchette*]<sub>TOPIC CONTR.</sub> *sono nel cassetto*; Büring 1997, 2016b). Il contrasto non è quindi una prerogativa inerente del focus, ma si associa anche ad altre categorie come quella di topic. Queste possibilità di associazione hanno portato a considerare il contrasto come una nozione indipendente della struttura informativa, la quale, in connessione con altre categorie quali quella di focus o di topic, può essere responsabile di determinati effetti sintattici (v. Vilkuna 1995, Vallduví – Vilkuna 1998, Neeleman et al. 2009; si veda anche Repp 2010, 2016). Il caso più palese di effetto sintattico è il movimento, sia nel caso del topic contrastivo sia nel caso del focus. In riferimento al focus, l'oggetto di studio di questo lavoro, si è pertanto dato enfasi ad una associazione diretta tra AF e focus contrastivo.

Questa associazione diventa però problematica se si prende in considerazione la definizione di focus e di focus contrastivo. Il problema è innanzitutto terminologico. Come hanno sottolineato Vallduví – Vilkuna (1998: 83), contrasto (*kontrast*, nella loro notazione) è un termine usato con diverse accezioni, per fare riferimento alle svariate interpretazioni del focus che si trovano nella letteratura: focus esaustivo (Szabolcsi 1981), focus identificativo (Horvath 1986, É. Kiss 1998) e focus contrastivo (Rizzi 1997, É. Kiss 1998). La generalizzazione che in italiano e in spagnolo il contrasto costituisca un requisito necessario a legittimare l'AF è stata inoltre recentemente messa in discussione da una serie di lavori che, sulla base di metodi diversi (analisi di corpus, dati sperimentali e giudizi di grammaticalità dei parlanti), hanno mostrato che l'AF è accettata anche in assenza di contrasto (v. Gabriel 2007, 2010, Hoot 2012, 2016, Vanrell – Fernández-Soriano 2013, 2018, Feldhausen – Vanrell 2014, 2015, Uth 2014, 2018, Heidinger 2015, 2018, Jiménez-Fernández 2015a,b, Sánchez Alvarado 2018; si vedano anche Kato – Raposo 1996, Brunetti 2004, 2009, Cruschina 2012, Bianchi, Bocci – Cruschina 2015, 2016, Belletti – Rizzi 2017, Dal Farra 2018).

Nel presente lavoro si affrontano esattamente questi problemi legati all'interpretazione del focus anteposto. I nostri obiettivi sono principalmente due: da un lato, tracciare una tipologia del contrasto e del focus a partire dagli aspetti funzionali e interpretativi; dall'altro, definire quali tipi di focus possono associarsi con l'AF. Come è già stato menzionato, le lingue prese in considerazione sono l'italiano e lo spagnolo con uno sguardo comparativo sulle altre varietà romanze. A partire dalla definizione semantica del focus («focus indicates the presence of alternatives that are relevant for the interpretation of linguistic expressions» Krifka 2007: 18), si proporrà quanto segue: (i) per capire le condizioni interpretative che legittimano l'AF, bisogna abbandonare la distinzione binaria tra focus contrastivo e non contrastivo (o informativo), riconoscendo invece la necessità di identificare più tipi di focus; (ii) i diversi tipi di contrasto (o di focus contrastivo) dipendono dal modo in cui l'insieme delle alternative viene sfruttato per l'interpretazione generale della frase. Questi due principi di analisi ci aiuteranno a far luce sulle problematiche terminologiche ed empiriche menzionate sopra.

## 2. La definizione di contrasto e i tipi di focus

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, le generalizzazioni sulle condizioni pragmatiche che legittimano l'AF sono state contestate sul piano empirico. La soluzione che proponiamo per riconciliare le posizioni contrastanti si basa sulla necessità di abbandonare la definizione binaria di focus utilizzata negli studi sull'AF, che distingue unicamente tra presenza (+*contrasto*) e assenza (-*contrasto*) di contrasto, così come rappresentata in (10), e di distinguere invece diverse categorie di contrasto, seguendo il lavoro di Molnár (2002):

10. *Distinzione binaria*:  
<valore binario = +*contrasto* / -*contrasto*>
11. *Gerarchia dei criteri per definire il contrasto* (Molnár 2002):  
highlighting > dominant contrast > membership in a set > limited set  
of candidates > explicit mentioning of alternatives

Molnár (2002) nota che in letteratura esistono diversi criteri per la definizione del contrasto e che questi criteri possono essere ordinati secondo una gerarchia che fa riferimento alla forza del contrasto. Si comincia con la messa in evidenza (*highlighting*) e con il contrasto dominante, che richiede l'esclusione di certe possibilità; si passa poi all'appartenenza ad un insieme, il quale può essere aperto oppure chiuso quando le alternative sono limitate o conosciute. Si arriva infine al contrasto verso alternative che sono state menzionate esplicitamente. Ispirandoci a questa visione gerarchica dei criteri per definire il contrasto, proponiamo una gerarchia simile per i tipi di foci sulla base della forza o del grado del contrasto che li caratterizza. L'elemento chiave per comprendere la semantica del focus è l'insieme di alternative che esso genera nel momento in cui viene prodotto. Questo insieme di alternative può essere sfruttato pragmaticamente in maniera diversa dando luogo ai seguenti tipi di focus:<sup>2</sup>

12. TIPOLOGIA DEL FOCUS:

*focus informativo*, se l'insieme di alternative è aperto e nessuna delle alternative è presente nel contesto, né come informazione già asserita né come aspettativa del parlante;

*focus mirativo*, se la proposizione asserita è considerata meno probabile, e quindi più inattesa, di altre alternative, sulla base delle aspettative e delle conoscenze condivise dai parlanti;

*focus correttivo*, se la proposizione asserita implica una correzione rispetto ad una o più alternative già presenti esplicitamente nel contesto.

In un contesto neutrale, le domande in (8) e (9) non coinvolgono alcun individuo o entità – o gruppo specifico di individui o entità. Si tratta quindi di un insieme aperto dal qual per la risposta viene selezionato il costituente focale producendo un contrasto con gli altri appartenenti dell'insieme. Nel caso del focus mirativo abbiamo a che fare con un contrasto contro le aspettative, come negli esempi in (13). In (13a), per esempio, la proposizione «mi ha regalato un anello di diamanti»

<sup>2</sup> Si vedano Krifka (2007), Zimmermann (2007, 2008), Cruschina (2012), Bianchi, Bocci – Cruschina (2015, 2016), per delle distinzioni simili che sono alla base della nostra proposta.

contrasta implicitamente con proposizioni alternative considerate più probabili dalla struttura «mi ha regalato  $x$ », dove  $x$  è appunto definito in base alle aspettative e alle conoscenze dei parlanti:

13. a. Sapessi che sorpresa! **Un anello di diamanti** mi ha regalato!  
 b. Ti rendi conto! **Uno schiaffo** mi ha dato!  
 c. ¡Por Dios, **dos botellas** se han bebido!

Il contrasto contro le aspettative genera un senso di sorpresa, da cui il nome 'mirativo' (v. Cruschina 2012). Con il focus correttivo, come suggerisce il termine stesso, abbiamo una correzione, un contrasto esplicito. Questo è quello che succede negli esempi (6) e (7) sopra, in cui viene messo in rilievo un contrasto esplicito tra due alternative date nel contesto. A differenza del focus mirativo, quindi, il focus correttivo richiede un'alternativa esplicita nel contesto, immediatamente identificabile. Nel caso del focus mirativo, invece, anche se si tratta di contrasto con alternative, non si può parlare di una correzione vera e propria perché non è sempre possibile definire quali sono le alternative corrette, come negli esempi in (13).

In base a questa tipologia, notiamo che, in una misura o in un'altra, il focus è sempre contrastivo (v. Rooth 1992). Per questa ragione, preferiamo evitare il termine contrastivo nella tipologia in (12). La forza del contrasto dipende dalle alternative focali: più sono attive e salienti nel contesto, più è alto il grado di contrasto.

La tipologia del focus in (12) è importante per diverse ragioni. Innanzitutto, ci aiuta a capire con dettagli più elaborati le proprietà interpretative e pragmatiche del focus nelle sue diverse funzioni pragmatiche e nei diversi contesti d'uso, evitando i problemi legati all'uso tradizionale del termine *contrasto*. Questa tipologia ci aiuta inoltre a comprendere l'associazione tra focus e AF. L'applicazione dell'AF è infatti soggetta a variazione e dipende precisamente dal tipo di focus. Nella maggior parte delle varietà romanze, l'AF è accettabile con il focus correttivo, come sostenuto negli studi precedenti, ma in realtà anche con il focus mirativo, come vedremo in seguito. L'AF del focus informativo è invece meno frequente e più limitata, o ancora controversa per alcune varietà romanze. In base alla forza del contrasto, possiamo pertanto ordinare i tipi di focus come in (14):

14. *focus informativo* > *focus mirativo* > *focus correttivo*

In italiano e spagnolo, l'AF è ammessa non soltanto con il grado più forte ed esplicito di contrasto, vale a dire con il focus correttivo, ma anche con una interpretazione di contrasto contro le aspettative, cioè con il focus mirativo. In queste due lingue sembra invece preclusa nel caso del focus informativo, in assenza di un contrasto esplicito.

### 3. *L'anteposizione focale (AF) in italiano e spagnolo*

La maggior parte degli studi che considerano il contrasto come requisito necessario per l'AF discutono di fatto esempi di focus correttivo, con un contrasto diretto ed esplicito tra due alternative:

15. a. **Il tuo libro** ho letto (, non il suo). (Rizzi 1997: 286)
- b. **A Gianni** l'ho dato (non a Piero). (Belletti 2004: 17)
- c. **Con María** habló Pedro (y no con Marta). (Zubizarreta 1998: 103)
- d. **Las acelgas** detestan los niños (y no la pasta). (Hernanz 2011: 251)

Il contrasto in questi casi consiste nella correzione di una alternativa. L'alternativa che viene corretta fa parte di una proposizione precedente: mancando il contesto, gli esempi riportano soltanto l'alternativa corretta, ma non l'intera proposizione antecedente, che può essere comunque presupposta dalla correzione stessa. Secondo Bianchi – Bocci (2012), si tratta pertanto di un contrasto attraverso enunciati in cui la proposizione asserita (cioè, la correzione) viene presentata come incompatibile e incoerente con una proposizione antecedente che troviamo nel discorso o che viene presupposta nel contesto. In (16) e (17) presentiamo degli esempi completi della correzione e del suo antecedente:

16. A: So che Gianni ha invitato Lucia.  
    B: No, **Marina** ha invitato.  
    (Bianchi – Bocci 2012: 1)
17. A: Sé que Susana se va de vacaciones con Ángela.  
    B: No, **con Jimena** se va.  
    (Jímenez-Fernández 2015a: 51)

L'AF correttiva è possibile nella maggior parte delle lingue romanze (v. Cruschina 2016, Cruschina – Remberger 2017), con qualche limitazione in francese e in portoghese europeo, in cui si preferiscono le frasi scisse o altre strategie con focus postverbale per implementare la funzione correttiva – con variazione tra gruppi di parlanti in portoghese europeo, come mostrato da Costa – Martins (2011).

Come discusso nel paragrafo 1.2, diversi studi hanno messo in discussione il requisito di contrasto per l'AF, mostrando invece che l'AF è possibile anche in contesti non contrastivi. La maggior parte di questi lavori assume però una definizione binaria del contrasto, distinguendo unicamente tra focus contrastivo e focus non contrastivo o informativo. La possibilità di anteporre un focus mirativo, sia in italiano che in spagnolo, potrebbe spiegare l'accettabilità dell'AF in assenza di un contrasto esplicito. Dagli esempi non è sempre facile capire di quale tipo di focus si tratti. La natura e le proprietà dei contesti definiti come «non contrastivi» cominciano a delinearci soltanto con la diversificazione dei tipi di focus presentati



in (12) (Bianchi – Bocci 2012, Cruschina 2012, Bianchi, Bocci – Cruschina 2015, 2016, Belletti – Rizzi 2017, Dal Farra 2018, Cruschina 2019).<sup>3</sup>

Studi recenti sull'accettabilità dell'AF hanno mostrato che l'AF correttiva e l'AF mirativa ricevono giudizi di grammaticalità molto simili da parte dei parlanti nativi, sia in Italiano (Bianchi, Bocci – Cruschina 2015) che in spagnolo europeo (Cruschina 2019). In questi esperimenti le frasi sono state presentate in un breve contesto e ai partecipanti è stato chiesto di giudicare il grado di accettabilità di ciascuna frase sperimentale tenendo conto del contesto e utilizzando una scala Likert. Le frasi sperimentali erano molto simili tra di loro, nel senso che contenevano lo stesso materiale lessicale, e venivano presentate in due versioni: una con il focus postverbale e l'altra con il focus anteposto. Durante la presentazione degli stimoli, le frasi erano automaticamente mostrate in un ordine casuale. Se le frasi sperimentali (le frasi *target*) erano simili o identiche per quanto riguardava il materiale lessicale che contenevano, diversi erano invece il contesto e la situazione di comunicazione. Una breve frase iniziale presentava il contesto generale, ma poi i contesti con focus correttivo erano stati costruiti in modo da favorire una interpretazione di correzione, con una prima battuta da parte di un altro parlante che introduceva l'antecedente per la correzione (18); mentre nei contesti mirativi veniva promossa una lettura di sorpresa della frase sperimentale attraverso l'aggiunta, prima o dopo, di frasi che indicavano stupore o incredulità (19):

18. [CONTESTO: María y Gabriel se han casado recientemente; Ana y Lucía hablan de su luna de miel]  
 A: Me han dicho que fueron a las Seychelles.  
 L: **A las Maldivas** fueron, no a las Seychelles. Me lo acaba de decir el hermano de María.
19. [CONTESTO: Anna e Beatrice parlano di Lea, di Gianni e del loro recente matrimonio]  
 A: E io che pensavo che non avessero nemmeno un soldo!  
 Indovina un po'?! **Alle Maldive** sono andati in viaggio di nozze!

I risultati di questi esperimenti hanno mostrato con chiarezza che l'AF correttiva e l'AF mirativa sono accettate in ugual misura, nel senso che non esiste nessuna differenza statisticamente significativa tra i giudizi assegnati al focus correttivo anteposto e quelli attribuiti al focus mirativo anteposto.

Nonostante questi risultati, non bisogna dimenticare che, dal punto di vista pragmatico e interpretativo, focus correttivo e focus mirativo sono molto diversi. Per via della sua natura focale, il focus mirativo indica la presenza di alternative.

<sup>3</sup> Si vedano anche Brunetti (2004, 2009), Cruschina (2006, 2010) e Paoli (2010) per una discussione di casi di AF in contesti di sorpresa e di contrasto contro le aspettative.

Basandoci sulla situazione descritta in (19), possiamo pensare ad altre possibili destinazioni come alternative focali al costituente *alle Maldive*: {*sono andati a Roma, sono andati a New York, sono andati a Madrid, sono andati a Parigi, ecc.*}. Queste alternative possono essere confrontate tra di loro sulla base delle aspettative dei parlanti, che sono a loro volta ordinate secondo le loro conoscenze e credenze condivise. In questo modo, il focus mirativo esprime un contrasto con le aspettative e attiva il significato implicito (un'implicatura convenzionale, v. Bianchi, Bocci – Cruschina 2015, 2016) che la proposizione focale asserita è meno probabile di una o più alternative. Al contrario del focus correttivo che per la correzione ha bisogno di un antecedente esplicito, le alternative del focus mirativo non devono essere salienti nel discorso, ma è sufficiente che facciano parte della conoscenze condivise dei parlanti.<sup>4</sup>

Il focus mirativo anteposto è possibile anche in altre varietà romanze. Si vedano i seguenti esempi, rispettivamente dal portoghese brasiliano e dal rumeno (Cruschina – Remberger 2017: 519):

20. a. **Imagina só! Por essa bestinha da Júlia** ele foi se apaixonar!  
 'Pensa te! Di quell'oca di Júlia si è innamorato!'  
 b. **Două luni** mi-a luat să scriu acest articol!  
 'Due mesi mi ci è voluto per scrivere questo articolo!'

Sebbene l'AF sia stata spesso considerata marginale o molto limitata in francese, nello studio di corpus di Abeillé, Godard – Sabio (2008, 2009) si trovano esempi di AF in contesti di sorpresa e di contrasto con le aspettative:

21. A: Tu as beaucoup fumé?  
 B: **Deux cigarettes** j'ai fumé.
22. a. Tu sais ce qui est arrivé? **Le candidat du patron**, ils ont refusé!  
 b. **Trois heures** il avait de retard, le train!

Più recentemente, Authier – Haegeman (2019) discutono l'accettabilità del focus mirativo in francese, fornendo maggior dettagli e riportando diversi esempi:<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Un'altra differenza importante tra focus mirativo e focus correttivo anteposti riguarda la prosodia. Rimandiamo a Bianchi, Bocci – Cruschina (2016) per maggiori dettagli.

<sup>5</sup> Secondo Authier – Haegeman (2019: 41), l'AF correttivo non è possibile in francese (iBa). Per esprimere il contrasto della correzione, bisognerebbe utilizzare una frase scissa (iBb):

- (i) A: Albert a appelé son fils.  
 B: a. \*Non, **sa mère** il a appelé (pas son fils)  
 b. Non, c'est **sa mère** qu'il a appelée (pas son fils).

Sull'espressione della sorpresa per mezzo delle scisse, in francese e in inglese, si veda Destruel, Beaver – Coppock (2019). Per una rassegna generale delle funzioni delle scisse nelle lingue romanze, rimandiamo a De Cesare (2017).

23. a. **Des sauterelles grillées** ils mangent dans ce pays.  
 b. **Même ses caleçons** on lui a volé.  
 c. **Dix points de suture** ils lui ont fait.  
 (Authier – Haegeman 2019: 46)

Se in generale il focus mirativo è associato all'espressione della sorpresa, come conseguenza del contrasto con le aspettative, le fonti che portano alla sorpresa possono variare a seconda del criterio che definisce l'ordine delle alternative (per es. aspettative o desideri) dando luogo a diversi effetti sul piano pragmatico quali incredulità, ovvietà, rabbia o delusione (cfr. § 4).

Passiamo adesso all'AF con il focus informativo. Nel paragrafo 1.1. abbiamo visto che la risposta ad una domanda parziale rappresenta il contesto più tipico per elicitare un focus informativo, dato che la funzione principale del costituente focale nella risposta è quella di fornire l'informazione mancante nella domanda. In italiano e in spagnolo l'AF informativa, cioè con un focus informativo, è generalmente giudicata inaccettabile. In assenza di indicazioni contestuali che lascino presupporre diversamente, le domande in (24) e in (25) non implicano un insieme chiuso di individui che possano funzionare come soggetti del predicato presupposto nella rispettiva domanda. Il focus della risposta viene selezionato da un insieme di alternative aperto, anche se ovviamente questo insieme sarà delimitato dalla situazione di comunicazione e dalle conoscenze condivise tra i parlanti:

24. A: Chi ha parlato?  
 B1: Ha parlato **Gianni**.  
 B2: #**Gianni** ha parlato.  
 (Belletti 2004: 21)
25. A: ¿Quién compró los discos?  
 B1: Los compró **una muchacha**.  
 B2: #**Una muchacha** los compró.  
 (Gutiérrez-Bravo 2008: 382–383)

L'esclusione dell'AF nella risposta alla domanda è tuttavia tutt'altro che pacifica e priva di controversie. Nel panorama delle varietà romanze, troviamo varietà in cui l'AF informativa è di fatto possibile e altre in cui la situazione non è ancora chiara. Il problema principale sembra essere l'assunzione che il test della domanda-risposta sia una prova infallibile e che il focus anteposto nella risposta ad una domanda parziale si qualifichi automaticamente come informativo. Come vedremo nel prossimo paragrafo, questa assunzione non è del tutto esatta: anche il focus mirativo può essere anteposto in questo contesto.

#### 4. *Le domande parziali e i tipi di focus*

All'interno delle lingue italo-romanze, siciliano e sardo si distinguono per il loro uso più frequente dell'AF. I contesti in cui l'AF è possibile comprendono le risposte alle domande (v. Cruschina 2012, 2016, Jones 2013).<sup>6</sup> Si considerino i seguenti esempi, rispettivamente dal siciliano (26) e dal sardo (27):

26. A: Unni ti nni jisti airi sira?  
 'Dove te ne sei andato ieri sera?'  
 B: **Au cinema** jivu.  
 'Al cinema sono andato.'
27. A: Su libru, a chie l'as dadu?  
 'Il libro, a chi l'hai dato?'  
 B: Su libru, **a Maria** l'apo dadu.  
 'Il libro, a Maria l'ho dato.'  
 (Jones 2013: 78)

Anche nelle descrizioni della struttura informativa e della focalizzazione in altre lingue romanze troviamo esempi di AF in risposta ad una domanda, per i quali però non viene fornita una descrizione dettagliata dell'interpretazione focale nel contesto in questione, vale a dire, se il focus ha un valore neutrale (puramente informativo) o mirativo:

28. A: A qui va enviar la carta, el mariner?  
 B: **A la dama** va enviar la carta el mariner.  
 (*Catalano centrale*, Vanrell – Fernández-Soriano 2013: 261)
29. A: ¿Quién toca el piano?  
 B: **Juan** toca el piano.  
 (Gutiérrez Ordóñez 1997: 35)

Sono in particolare i casi di soggetti focali anteposti, come quello in (29B) ad essere messi in discussione. L'analisi della loro posizione potrebbe variare in base all'approccio utilizzato: si potrebbe pensare infatti che questi soggetti anteposti occupino la loro posizione canonica oppure una posizione della periferia sinistra della frase specificatamente dedicata al focus. In altre parole, questi soggetti

<sup>6</sup> Nel presente lavoro, stiamo considerando esclusivamente la posizione anteposta del focus. È importante tuttavia tenere presente che, come confermato dagli studi sulla produzione e sull'accettabilità del focus, il focus finale di frase è possibile con tutti i tipi di focus, compreso il focus mirativo e il focus correttivo in italiano e in spagnolo (v. Bianchi – Bocci 2012, Bianchi, Bocci – Cruschina 2015, 2015, Cruschina 2019). Questa opzionalità riguarda anche il focus informativo in siciliano e sardo (per il siciliano, si veda Cruschina 2015).

potrebbero essere concepiti come soggetti in situ, nella loro posizione di base secondo l'ordine SV(O), i quali sarebbero resi focali dal solo accento prosodico, o come il risultato di una operazione di movimento verso le periferia sinistra della frase. Quest'ultima analisi, seguendo il lavoro fondamentale di Rizzi (1997), non fa altro che estendere la portata dell'operazione focale AF a questi soggetti preposti.

Le controversie non riguardano soltanto l'analisi sintattica della posizione occupata dal soggetto focale anteposto, ma anche il contesto e le proprietà interpretative che legittimano l'AF. Secondo l'analisi di Zubizarreta (1998), il focus ristretto della frase, anche quando è il soggetto, deve essere collocato alla fine della frase, in una posizione in cui riceverà l'accento prosodico principale, come mostrato in (30) (si vedano anche Costa 2001, Büring – Gutiérrez-Bravo 2001, Gutiérrez-Bravo 2008; per l'italiano invece, si vedano Benincà 1988, Belletti 2004). Il soggetto focale anteposto è soltanto legittimato da una interpretazione contrastiva o enfatica, come nell'esempio correttivo in (31):

30. A: *¿Quién te regaló la botella de vino?*  
 B1: \* **María** me regaló la botella de vino.  
 B2: Me regaló la botella de vino **María**.  
 (Zubizarreta 1998: 125–126)

31. **María** me regaló la botella de vino (no Juan).

Queste generalizzazioni si fondano soprattutto sulle intuizioni e sulle introspezioni degli autori. In opposizione a queste osservazioni, e sulla base di diverse metodologie quale l'elicitazione o la raccolta di giudizi di grammaticalità, altri studi hanno sostenuto che in spagnolo – e in successivi studi comparativi anche in catalano – il focus non contrastivo, soprattutto quando corrisponde al soggetto della frase, può trovarsi in una posizione preverbale (v. Gabriel 2007, 2010, Adli 2011, Hoot 2012, 2016, Vanrell – Fernández-Soriano 2013, 2018, Feldhausen – Vanrell 2014, 2015, Uth 2014, 2018, Heidinger 2015, 2018, Jiménez-Fernández 2015a,b, Sánchez Alvarado 2018):

32. *¿Quién le da el diario a su hermano?*  
**María** le está dando el diario a su hermano.  
 (Gabriel 2010: 202).

Come dicevamo, questi risultati di natura quantitativa contrastano con i giudizi di grammaticalità che invece negano la possibilità del focus informativo anteposto (cfr. (30); v. Uth – García García 2018). Come possiamo conciliare queste due posizioni discordanti? Pur ammettendo la possibilità che – per lo meno in alcuni casi – si possa trattare di variazione dialettale, e che quindi alcune varietà dello spagnolo e/o del catalano possano comportarsi come il siciliano e il sardo, riteniamo

più plausibile l'ipotesi che i costituenti focali anteposti, e in particolare i soggetti, discussi in questi lavori in realtà non siano foci informativi. Questa nostra ipotesi si fonda su due osservazioni: la prima riguarda la metodologia, la seconda concerne l'interpretazione dei dati. Cominciamo dalla metodologia.

Come sottolineato da Escandell Vidal – Leonetti (2019), il problema principale degli studi che rivendicano l'accettabilità dell'AF informativa con i soggetti focali riguarda il design sperimentale: i dati di elicitazione sono stati presentati agli informanti attraverso delle immagini o dei testi scritti che non solo escludevano qualsiasi tipo di informazione prosodica, ma che difficilmente potevano rappresentare dei contesti veramente neutri. È probabile pertanto che gli informanti si siano limitati a produrre le frasi nell'ordine non marcato, vale a dire SVO (per una discussione dei limiti metodologici degli studi di Gabriel 2007 e 2010, si veda anche Uth 2014). Per quanto riguarda l'interpretazione dei risultati bisogna anche chiedersi se i foci anteposti prodotti dagli informanti fossero delle occorrenze genuine di focus informativo. Facendo riferimento alla nostra tipologia del focus, possiamo escludere con certezza il focus correttivo dai contesti in questione, poiché in risposta ad una domanda parziale il focus correttivo non è accettabile, come esemplificato in (33):<sup>7</sup>

33. A: *¿Quién está tocando el piano?*  
 B1: #**Juan** está tocando, no Pablo.

Nel contesto giusto, è invece possibile rispondere alla stessa domanda con un focus mirativo. Immaginiamo una situazione in cui il parlante A e il suo interlocutore B siano entrambi convinti che Juan non sappia suonare il pianoforte. Un giorno A e B vanno a trovare Juan e sentono che qualcuno sta suonando al pianoforte un brano bellissimo e difficile da eseguire. A allora chiede all'amico B:

34. A: *¿Quién está tocando el piano?*  
 B: (¡No me lo puedo creer!) ¡**Juan** está tocando (el piano)! (No tenía idea de que sabía tocar...)

In un contesto simile, il focus anteposto sarebbe possibile anche in italiano (cfr. 35) e esempi simili sono già stati discussi in studi recenti sul focus mirativo (cfr. 36):

<sup>7</sup> Possibilità di correzione come quella illustrata in (i) sono abbastanza marginali e ad ogni modo riguardano la domanda stessa e non la risposta:

(i) A: *¿Quién está tocando el piano?*

B: ?**La guitarra** quién está tocando, no el piano.

Questo tipo di correzione di una domanda potrebbe inoltre essere interpretato come una interrogativa indiretta retta da un predicato implicito il cui significato potrebbe essere parafrasato con «quello che in realtà devi/dovresti veramente chiedere è [iB]». Secondo gli informanti nativi consultati, la correzione in (iB) non avrebbe l'intonazione tipica di una domanda diretta.

35. A: Chi sta suonando al pianoforte?  
 B: Non ci crederai mai! **Gianni** sta suonando! Nemmeno sapevo che sapesse suonare...
36. A: Chi è entrato?  
 B: Ma pensa un po'... **George Clooney** è entrato! Chi l'avrebbe mai detto!?  
 (Belletti – Rizzi 2017: 45)

In altre parole pensiamo che i risultati degli studi sperimentali possano essere interpretati in maniera diversa da come sono stati analizzati dai loro rispettivi autori: è possibile che gli informanti abbiano prodotto delle frasi nel loro ordine di base, senza tenere conto del contesto, ma è anche possibile che il contesto non venisse interpretato come neutro e che quindi gli informanti abbiano risposto con un focus anteposto di natura mirativa e quindi non puramente informativo. L'enfasi può derivare dalla sorpresa associata al focus mirativo, ma di fatto questo non è l'unico effetto pragmatico del focus mirativo. Quando la proposizione focale asserita non rappresenta l'alternativa meno probabile e attesa, com'è tipico del focus mirativo (cfr. 12), bensì l'alternativa più attesa e scontata, si genera un senso di ovvietà. Pensiamo ad un contesto in cui l'informazione che ci viene chiesta attraverso una domanda è evidente nell'immagine che ci troviamo di fronte (come in uno degli studi di Gabriel 2007, v. Uth 2014) o ad un contesto in cui la stessa domanda viene attribuita ad un parlante virtuale o fittizio di cui non possiamo inferire l'ignoranza – nel senso di mancanza di conoscenza che porta a chiedere – rispetto al contenuto stesso della domanda, la risposta potrebbe sembrarci ovvia.

L'ovvietà potrebbe essere vista come l'altra faccia della medaglia dell'effetto di sorpresa associato alla miratività (si veda Uth 2014 per una interpretazione diversa). Una risposta con un focus mirativo *ovvio* genera comunque sorpresa, sorpresa contro delle aspettative che si rivelano disattese dall'interlocutore e che sono per esempio alla base di una domanda. Quest'altra interpretazione del focus mirativo offre un ulteriore contesto all'AF in risposta ad una domanda:

37. A: Chi sta suonando al pianoforte?  
 B: **Gianni** sta suonando! Perché lo chiedi? Lo sanno tutti che in questa casa è l'unico a sapere suonare il pianoforte...

Riassumendo, sono diverse le ragioni che ci portano a pensare che i risultati sperimentali e gli studi quantitativi sull'AF in spagnolo debbano essere rivisti. Tra questi abbiamo discusso in particolare le questioni metodologiche e le possibili diverse interpretazioni dei risultati alla luce di un'analisi più minuziosa dei tipi pragmatici di focus.

### 5. Conclusioni

In questo contributo abbiamo elaborato e discusso una tipologia dei tipi di focus che offre diversi vantaggi sia terminologici che empirici riguardo all'accettabilità e all'uso dell'AF. Grazie a questa tipologia possiamo fare a meno del termine *focus contrastivo* che, a causa della sua ambiguità, ha dato adito a confusione e incomprensioni sulla natura dei diversi tipi di focus. In particolare, i problemi empirici legati alla nozione di contrasto possono essere superati se si adotta una visione più articolata del focus, eliminando il concetto binario di contrasto e sostituendolo con una scala più articolata di contrasti possibili. La nuova classificazione dei tipi di focus ci aiuta a cogliere e a comprendere la distribuzione sintattica del focus in diversi contesti e in diverse varietà romanze. Con i gradi più forti di contrasto, vale a dire, con il focus correttivo e con il focus mirativo, l'AF risulta possibile sia in italiano che in spagnolo, ma anche in altre lingue romanze. Le controversie descrittive, e con ripercussioni teoriche, sulla possibilità di anteporre il focus informativo trovano una soluzione – per lo meno parziale – se si considera che anche il focus mirativo può essere anteposto nelle risposte alle domande parziali, sia quando esprime contrasto con le aspettative più probabili, sia nella sua accezione di ovvietà quando il contrasto riguarda l'alternativa più probabile nel contesto. Altri motivi per dubitare dei risultati quantitativi che si contrappongono ai giudizi introspettivi dei parlanti nativi riguardano la metodologia e il design sperimentale, come già sottolineato da Uth (2014) e Escall Vidal – Leonetti (2019) prima di noi.

A questo punto della nostra trattazione sorge spontanea una domanda empirica: è quindi impossibile investigare l'AF informativa in maniera sperimentale, quantitativa o comunque con un metodo diverso dai giudizi di grammaticalità individuali? Possiamo rispondere a questa domanda soltanto con un suggerimento: per esaminare la distribuzione sintattica del focus in funzione della propria interpretazione bisogna elaborare un design sperimentale che prenda scrupolosamente in considerazione le problematiche menzionate sopra. In particolare, se si vuole elicitar un focus informativo, è necessario identificare dei contesti che non si prestano a una interpretazione enfatica del focus. Questo non è sicuramente un compito facile, ma si potrebbe pensare a contesti in cui gli interlocutori non si conoscono e pongono delle domande semplicemente per ottenere informazione nuova, come per esempio succede con le domande da quiz (in un quiz show) o durante un interrogatorio di polizia (in commissariato). Normalmente in questi contesti gli interlocutori non condividono conoscenze o credenze che possano generare delle aspettative rispetto alle risposte:

38. A: Chi ha scritto il romanzo *Il giovane Holden*?  
 B1: #Salinger l'ha scritto.  
 B2: L'ha scritto Salinger.



39. A: Come si chiama?  
 B1: #**Mario Rossi** mi chiamo.  
 B2: Mi chiamo **Mario Rossi**.

Anche in questi contesti bisogna comunque essere attenti ed evitare situazioni che possano legittimare altre interpretazioni del focus. È infatti possibile pensare a domande da quiz in un contesto informale, per esempio a casa tra amici, che possano sembrare ovvie e scontate: in questo caso sarebbe possibile rispondere con un focus mirativo ovvio:

40. A: Chi ha dipinto la *Gioconda*?  
 B1: **Leonardo** l'ha dipinta. (Lo sanno tutti!)  
 B2: L'ha dipinta **Leonardo**.

È infine interessante notare che sia in sardo che in siciliano è possibile rispondere con focus anteposto anche nei contesti di domanda tra sconosciuti e in contesti immaginari, come quelli ipotizzati per (38) e (39). Questo dato conferma che in queste due varietà romanze il focus anteposto in risposta alle domande parziali può essere un vero e proprio focus informativo, mostrando che queste due varietà si contraddistinguono per un ordine dei costituenti è più libero e flessibile.

Università di Helsinki

SILVIO CRUSCHINA

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abeillé, Anne – Danièle Godard – Frédéric Sabio 2008. Two types of NP preposing in French. *Proceedings of the 15th HPSG Conference*, ed. Stefan Müller. Stanford: CSLI Publications. 306–324.
- Abeillé, Anne – Danièle Godard – Frédéric Sabio 2009. The dramatic extraction construction in spoken French. *Bucharest Working Papers in Linguistics* 11: 135–148.
- Adli, Aria 2011. A heuristic mathematical approach for modeling constraint cumulativity: Contrastive focus in Spanish and Catalan. *The Linguistic Review* 28(2): 111–173.
- Authier, Jean-Marc – Liliane Haegeman 2019. The syntax of mirative focus fronting: Evidence from French. *Contributions of Romance Languages to Current Linguistic Theory*, ed. Deborah Arteaga. Cham: Springer. 39–63.
- Belletti, Adriana 2004. Aspects of the Low IP Area. *The Structure of CP and IP. The Cartography of Syntactic Structures. Volume 2*, ed. Luigi Rizzi. Oxford/New York: Oxford University of Press. 16–51.
- Belletti, Adriana – Luigi Rizzi 2017. On the syntax and pragmatics of some clause-peripheral positions. *Formal Models in the Study of Language. Applications in Interdisciplinary Contexts*, eds. Joanna Blochowiak – Cristina Grisot – Stephanie Durrleman – Christopher Laenzlinger. Cham: Springer. 33–48.
- Benincà, Paola 1988. L'ordine degli elementi della frase. Costruzioni con ordine marcato degli elementi. *Grande grammatica italiana di consultazione. Volume 1: La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, a c. di Lorenzo Renzi. Bologna: Il Mulino. 129–194.

- Bianchi, Valentina – Giuliano Bocci 2012. Should I stay or should I go? Optional focus movement in Italian. *Empirical Issues in Syntax and Semantics* 9: 1–18.
- Bianchi, Valentina – Giuliano Bocci – Silvio Cruschina 2015. Focus fronting and its implicatures. *Romance Languages and Linguistic Theory 2013: Selected papers from 'Going Romance' Amsterdam 2013*, eds. Enoch O. Aboh – Jeannette C. Schaeffer – Petra Sleeman. Amsterdam: John Benjamins. 1–20.
- Bianchi, Valentina – Giuliano Bocci – Silvio Cruschina 2016. Focus fronting, unexpectedness, and evaluative implicatures. *Semantics and Pragmatics* 9 (3): 1–54.
- Brunetti, Lisa 2004. *A Unification of Focus*. Padua: Unipress.
- Brunetti, Lisa 2009. Discourse functions of fronted foci in Italian and Spanish. *Focus and Background in Romance Languages*, eds. Andreas Dufter – Daniel Jacob. Amsterdam: John Benjamins. 43–81.
- Büring, Daniel 1997. *The Meaning of Topic and Focus: The 59th street bridge accent*. London: Routledge.
- Büring, Daniel 2016a. *Intonation and Meaning*. Oxford: Oxford University Press.
- Büring, Daniel 2016b. (Contrastive) Topic. *Oxford Handbook of Information Structure*, eds. Caroline Féry – Shin Ishihara. Oxford: Oxford University Press. 64–85.
- Büring, Daniel – Rodrigo Gutiérrez-Bravo 2001. Focus-related constituent order variation without the NSR: A prosody-based crosslinguistic analysis. *SASC 3: Syntax and Semantics at Santa Cruz*, ed. James McCloskey. Santa Cruz. 41–58.
- Calabrese, Andrea 1982. Alcune ipotesi sulla struttura informazionale della frase in italiano e sul suo rapporto con la struttura fonologica. *Rivista di Grammatica Generativa* 7: 3–78.
- Chafe, Wallace L. 1976. Givenness, contrastiveness, definiteness, subjects, topics, and point of view. *Subject and Topic*, ed. Charles N. Li. New York: Academic Press. 25–55.
- Chomsky, Noam 1971. Deep structure, surface structure, and semantic interpretation. *Semantics: An interdisciplinary reader in philosophy, linguistics and psychology*, eds. Danny Steinberg – Leon Jakobovits. Cambridge: Cambridge University Press. 183–216.
- Contreras, Heles 1976. *A Theory of Word Order with Special Reference to Spanish*. Amsterdam: North Holland.
- Contreras, Heles 1991. On the position of subjects. *Perspectives on Phrase Structure: Heads and Licensing*, ed. Susan Rothstein. San Diego: Academic Press. 63–79.
- Costa, João 2001. Emergence of unmarked word order. *Optimality-Theoretic Syntax*, eds. Géraldine Legendre – Jane Grimshaw – Jane Vikner. Cambridge, Mass: MIT Press. 171–203.
- Costa, João – Ana Maria Martins 2011. On focus movement in European Portuguese. *Probus* 23: 217–245.
- Cruschina, Silvio 2006. Informational focus in Sicilian and the left periphery. *Phases of Interpretation*, ed. Mara Frascarelli. Berlin/New York: Mouton de Gruyter. 363–385.
- Cruschina, Silvio 2010. Fronting as focalization in Sicilian. *Syntactic Variation: The Dialects of Italy*, eds. Roberta D'Alessandro – Adam Ledgeway – Ian Roberts. Cambridge: Cambridge University Press. 247–260.
- Cruschina, Silvio 2012. *Discourse-Related Features and Functional Projections*. Oxford/New York: Oxford University Press.
- Cruschina, Silvio 2015. Some notes on fronting and clefting. *Structures, Strategies and Beyond. Studies in honour of Adriana Belletti*, eds. Elisa Di Domenico – Cornelia Hamann – Simona Matteini. Amsterdam: John Benjamins. 181–208.
- Cruschina, Silvio 2016. Information and discourse structure. *The Oxford Guide to the Romance Languages*, eds. Adam Ledgeway – Martin Maiden. Oxford: Oxford University Press. 596–608.
- Cruschina, Silvio 2019. Focus Fronting in Spanish: Mirative implicature and information structure. *Probus* 31(1): 119–146.
- Cruschina, Silvio – Eva-Maria Remberger 2017. Focus Fronting. *Manual of Romance Morphosyntax and Syntax*, eds. Andreas Dufter – Elisabeth Stark. Berlin: De Gruyter. 502–535.

- Dal Farra, Chiara 2018. Towards a fine-grained theory of focus. *Annali di Ca' Foscari* 52: 39–63.
- De Cesare, Anna-Maria 2017. Cleft constructions. *Manual of Romance Morphosyntax and Syntax*, eds. Andreas Dufter – Elisabeth Stark. Berlin: De Gruyter. 536–568.
- Destruel, Emilie – David I. Beaver – Elizabeth Coppock 2019. It's not what you expected! The surprising nature of cleft alternatives in French and English. *Frontiers in Psychology* 10: 1400.
- É. Kiss, Katalin 1998. Identificational Focus versus Information Focus. *Language* 74: 245–273.
- Erteschik-Shir, Nomi 1997. *The Dynamics of Focus Structure*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Escandell Vidal, Victoria – Manuel Leonetti 2019. Una nota sobre el foco informativo en español. *Lengua, cultura, discurso. Estudios ofrecidos al profesor Manuel Casado Velarde*, eds. Ramón González Ruiz – Inés Olza Moreno – Óscar Loureda Lamas. Pamplona: EUNSA. 207–224.
- Feldhausen, Ingo – Maria del Mar Vanrell 2014. Prosody, focus and word order in Catalan and Spanish. *Proceedings of the 10th International Seminar on Speech Production (ISSP)*, eds. Susanne Fuchs – Martine Grice – Anne Hermes – Leonardo Lancia – Doris Mücke, 122–125. <www.issp2014.uni-koeln.de>.
- Feldhausen, Ingo – Maria del Mar Vanrell 2015. Oraciones hendidas y marcación del foco estrecho en español. *Revista Internacional de Lingüística Iberoamericana (RILI)* 13(2): 39–60.
- Gabriel, Christoph 2007. *Fokus im Spannungsfeld von Phonologie und Syntax: Eine Studie zum Spanischen*. Frankfurt am Main: Vervuert.
- Gabriel, Christoph 2010. On focus, prosody, and word order in Argentinean Spanish: A minimalist OT account. *Revista Virtual de Estudios da Linguagem* 4: 183–222.
- Gundel, Jeanette K. 1988. *The Role of Topic and Comment in Linguistic Theory*. New York: Garland.
- Gundel, Jeanette K. – Thorstein Fretheim 2004. Topic and Focus. *Handbook of Pragmatics*, eds. Laurence R. Horn – Gregory L. Ward. Oxford: Blackwell Publishing. 175–196.
- Gutiérrez Ordóñez, Salvador 1997. *Temas, remas, focos, tópicos y comentarios*. Madrid: Arco Libros.
- Gutiérrez-Bravo, Rodrigo 2008. La identificación de los tópicos y los focos. *Nueva Revista de Filología Hispánica* 56 (2): 363–401.
- Halliday, Michael 1967. Notes on Transitivity and Theme in English, Part II. *Journal of Linguistics* 3: 199–244.
- Heidinger, Steffen 2015. Optionality and preferences in Spanish postverbal constituent order. An OT account without basic constituent order. *Lingua* 162: 102–127.
- Heidinger, Steffen 2018. Acceptability and frequency in Spanish focus marking. *Focus Realization in Romance and Beyond*, eds. Marco García García – Melanie Uth. Amsterdam: John Benjamins. 99–128.
- Hernanz, María-Luisa 2011. Sobre la periferia de los infinitivos. *60 Problemas de Gramática*, eds. Victoria Escandell Vidal – Manuel Leonetti. Madrid: Akal. 248–255.
- Hoot, Bradley 2012. *Presentational Focus in Heritage and Monolingual Spanish*. PhD dissertation, University of Illinois at Chicago.
- Hoot, Bradley 2016. Narrow presentational focus in Mexican Spanish. *Probus* 28 (2): 335–365.
- Horvath, Julia 1986. *Focus in the Theory of Grammar and the Structure of Hungarian*. Dordrecht: Foris.
- Jackendoff, Ray 1972. *Semantic Interpretation in Generative Grammar*. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Jiménez-Fernández, Ángel 2015a. Towards a typology of focus: Subject position and microvariation at the discourse-syntax interface. *Ampersand* 2: 49–60.
- Jiménez-Fernández, Ángel 2015b. When focus goes wild: An empirical study of two syntactic positions for information focus. *Linguistics Beyond and Within* 1: 119–133.

- Jones, Michael A. 2013. Fronting, focus and illocutionary force in Sardinian. *Lingua* 134: 75–101.
- Kato, Mary A. – Eduardo Raposo 1996. European and Brazilian Portuguese word order: questions, focus and topic constructions. *Aspects of Romance Linguistics. Selected papers from the LSRLL XXVI*, eds. Claudia Parodi – Carlos Quicoli – Mario Saltarelli – María-Luisa Zubizarreta. Washington, DC: Georgetown University Press. 267–78.
- Krifka, Manfred 2001. For a structured account of questions and answers. *Audiat Vox Sapientiae. A Festschrift for Arnim von Stechow*, eds. Caroline Féry – Wolfgang Sternefeld. Berlin: Akademie-Verlag. 287–319.
- Krifka, Manfred 2007. Basic Notions of Information Structure. *The Notions of Information Structure*, eds. Caroline Féry – Gisbert Fanselow – Manfred Krifka. Potsdam: Universitätsverlag. 13–55.
- Krifka, Manfred 2011. Questions. *Semantics. An international handbook of natural language meaning. Vol. 2.*, eds. Klaus von Stechow – Claudia Maienborn – Paul Portner. Berlin: Mouton de Gruyter. 1742–1758.
- Lambrecht, Knud 1994. *Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus, and the Mental Representation of Discourse Referents*. Cambridge: Cambridge University Press.
- López, Luís 2009. *A Derivational Syntax for Information Structure*. Oxford: Oxford University Press.
- Molnár, Valeria 2002. Contrast in a contrastive perspective. *Information Structure in a Cross-Linguistic Perspective*, eds. Hilde Hasselgård – Stig Johansson – Bergljot Behrens – Cathrine Fabricius-Hansen. Amsterdam /New York: Rodopi. 147–161.
- Neeleman, Ad – Elena Titov – Hans van de Koot – Reiko Vermeulen 2009. A syntactic typology of topic, focus and contrast. *Alternatives to Cartography*, ed. Jeroen van Craenenbroeck. Berlin: Mouton de Gruyter. 15–51.
- Paoli, Sandra 2010. In focus: An investigation of information and contrastive constructions. *Syntactic Variation: The Dialects of Italy*, eds. Roberta D’Alessandro – Adam Ledgeway – Ian Roberts. Cambridge: Cambridge University Press. 277–291.
- Reich, Ingo 2002. Question/Answer Congruence and the Semantics of wh-Phrases. *Theoretical Linguistics* 28: 73–94.
- Repp, Sophie 2010. Defining ‘contrast’ as an information-structural notion in grammar. *Lingua* 120(6): 1333–1345.
- Repp, Sophie 2016. Contrast: Dissecting an elusive information-structural notion and its role in grammar. *Oxford Handbook of Information Structure*, eds. Caroline Féry – Shinichiro Ishihara. Oxford: Oxford University Press.
- Rizzi, Luigi 1997. The fine structure of the left periphery. *Elements of Grammar. Handbook in generative syntax*, ed. Liliane Haegeman. Dordrecht: Kluwer. 281–337.
- Roberts, Craige. [1996/1998] 2012. Information Structure: Towards an integrated formal theory of pragmatics. *Semantics and Pragmatics* 5: 1–69.
- Rooth, Mats 1992. A theory of focus interpretation. *Natural Language Semantics* 1: 75–116.
- Sánchez Alvarado, Covadonga 2018. The realization of focus in Asturian Spanish. *Journal of Portuguese Linguistics* 17: 1–28.
- Schwarzschild, Roger 1999. GIVENness, AvoidF and other constraints on the placement of accent. *Natural Language Semantics* 7: 141–177.
- Selkirk, Elisabeth 1984. *Phonology and Syntax: The Relation between Sound and Structure*. Cambridge, MA: The MIT Press
- Sgall, Peter, Eva Hajičová – Eva Benešová 1973. *Topic, Focus and Generative Semantics*. Kronberg: Scriptor.
- Sgall, Petr, Eva Hajičová – Jarmila Panenova 1986. *The Meaning of the Sentence and its Semantic and Pragmatic Aspects*. Dordrecht: Reidel.
- Szabolcsi, Anna 1981. Compositionality in Focus. *Folia Linguistica* 15: 141–162.
- Truckenbrodt, Hubert 1995. *Phonological Phrases: Their relation to syntax, focus, and prominence*. PhD Dissertation, MIT.

- Uth, Melanie 2014. Spanish preverbal subjects in contexts of narrow information focus: Non-contrastive focalization or epistemic-evidential marking? *Grazer Linguistische Studien* 81: 87–104.
- Uth, Melanie 2018. Focus realization at the prosody-syntax interface. Yucatecan Spanish opposed to Standard Mexican Spanish. *Focus Realization in Romance and Beyond*, eds. Marco García García – Melanie Uth. Amsterdam: John Benjamins. 71–98.
- Uth, Melanie – Marco García García 2018. Introduction. Core issues of focus realization in Romance. *Focus Realization in Romance and Beyond*, eds. Marco García García – Melanie Uth. Amsterdam: John Benjamins. 1–30.
- Vallduví, Enric – Maria Vilkuna 1998. On rhyme and contrast. *Syntax and Semantics 29: The Limits of Syntax*, eds. Peter Culicover – Louise McNally. San Diego, CA: Academic Press. 79–108.
- Van der Wal, Jenneke 2016. Diagnosing Focus. *Studies in Language* 40(2): 259–301.
- Vanrell, Maria del Mar – Olga Fernández-Soriano 2013. Variation at the Interfaces in Ibero-Romance. Catalan and Spanish Prosody and Word Order. *Catalan Journal of Linguistics* 12: 253–282.
- Vanrell, Maria del Mar – Olga Fernández-Soriano 2018. Language variation at the prosody-syntax interface. Focus in European Spanish. *Focus Realization in Romance and Beyond*, eds. Marco García García – Melanie Uth. Amsterdam: John Benjamins. 33–70.
- Vilkuna, Maria 1995. Discourse configurability in Finnish. *Discourse-Configurational Languages*, ed. Katalin É. Kiss. Oxford/New York: Oxford University Press. 244–268.
- Zimmermann, Malte 2007. Contrastive focus. *Interdisciplinary Studies on Information Structure* 6, eds. Féry, Caroline – Gisbert Fanselow – Manfred Krifka. 147–159.
- Zimmermann, Malte 2008. Contrastive focus and emphasis. *Acta Linguistica Hungarica* 55: 347–360.
- Zubizarreta, María-Luisa 1998. *Prosody, Focus and Word Order*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Zubizarreta, María-Luisa 1999. Las funciones informativas: tema y foco. *Gramática descriptiva de la lengua española*, eds. Ignacio Bosque – Violeta Demonte. Madrid: RAE. 4215–4244.

